

## ITALIA

# «Mai all'asta: occuperemo Suvignano»

AUGUSTO MATTIOLI  
SIENA

«Per comprare un trattore da impiegare nella tenuta di Suvignano è stata necessaria l'autorizzazione del tribunale di Palermo. È arrivata dopo due anni dalla richiesta...». L'episodio di cui parla il sindaco di Monteroni Jacopo Armini è un piccolo segnale di quali siano le difficoltà della tenuta che dopo anni di gestione burocratica ha necessità di uno scatto in avanti.

Sul piatto due proposte antitetiche. C'è chi pensa che sia meglio vendere la tenuta al migliore offerente, fare cassa (magari correndo il rischio che cada nuovamente in mano alla mafia, pronta a riciclare i suoi profitti). E chi cerca invece altre strade che valorizzino dal punto di vista economico, sociale e culturale questa ricchezza. Il fronte di chi vorrebbe evitare la vendita all'asta della tenuta - così come decretato dall'agenzia nazionale che gestisce questi beni - ieri si è arricchito della voce del sindaco del capoluogo, Bruno Valentini, e dell'iniziativa della Regione Toscana, che ricorrerà al Tar per evitare questo finale di partita. «Il decreto dice il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi - presenta secondo i nostri uffici profili di illegittimità che ci spingono a intraprendere questa strada. Sono pienamente convinto che il progetto organico di gestione a suo tempo presentato dalla Regione, insieme agli enti locali interessati, Libera e Arci abbia tutte le carte in regola: consentirebbe di creare nuova occupazione, soprattutto lavoro per i giovani, avvierebbe un riutilizzo e una valorizzazione completa dell'Azienda di Suvignano. Sarebbe davvero imperdonabile se questo bene confiscato cadesse nuovamente nelle mani sbagliate».

Ma torniamo a Monteroni. Armini, 37 anni, sindaco dal 2004 non ci sta proprio a piegare la testa, e accettare la decisione di vendere all'asta, partendo da una base di 22 milioni. Per cui non mancheranno iniziative anche eclatanti.

**Quali?**  
«Una mobilitazione con l'occupazione simbolica dell'azienda».

**Ci pare di intuire un coinvolgimento emotivo forte in questa vicenda.**

«Ho iniziato a occuparmene dal 2007, in prima persona, essendo Monteroni un comune piccolo. Me ne interessai soltanto con l'aiuto della mia segretaria. Un'attività devo dire formativa sulla quale occorre stare sempre molto attenti, seguendo giorno dopo giorno

## L'INTERVISTA

## Jacopo Armini

**Il sindaco di Monteroni si ribella al decreto che vende la tenuta confiscata alla mafia. Il fronte è unito: la Regione Toscana annuncia il ricorso al Tar**

le novità e le possibilità».

**Stando attenti agli "agguati"...**

«Già nel 2009 con la finanziaria di Tremonti c'era stato il tentativo di mettere all'asta tutta l'azienda. Ora ci riprovano. Prima di me aveva dovuto occuparsene il precedente sindaco Fabio Pacenti: doveva dare l'autorizzazione ad aprire una cava per ottenere del brecciolino da utilizzare per la statale Cassia. Preparò la richiesta al proprietario Vincenzo Piazza (arrestato come mafioso nel 1994, ndr), ma non fu concessa su consiglio dell'autorità giudiziaria».

**Una storia datata, ma che potrebbe finire in fretta, all'asta. Come cercherete di evitare questa conclusione?**

«Il problema ora è come organizzare iniziative efficaci. Assieme al governatore Enrico Rossi e al presidente della Provincia Simone Bezzini abbiamo scritto una lettera al presidente Letta e al ministro dell'Interno Alfano, ponendo la questione della gestione futura di Suvignano. C'è la nostra disponibilità a riprendere il percorso iniziato con il ministro Cancellieri e con il passato governo, per gestire quella tenuta e creare lavoro e un presidio simbolico di lotta alla mafia. Ma se non basterà, ci faremo vedere mobilitandoci anche con una occupazione simbolica della tenuta. Del resto anche Don Ciotti, che sta seguendo da tempo con molto impegno la questione, è del parere che senza una battaglia dura non si vince».

**Suvignano è un caso che va oltre la provincia di Siena: riguarda il rapporto fra Stato e legalità.**

«In questi giorni ho ricevuto tantissime telefonate, da varie associazioni, dalla Cgil, dalla Coop (intenzionata ad organizzare una marcia verso Suvignano). Molta gente ci chiede di mobilitarci perché si rende conto di quanto sia importante, in questo particolare momento che sta vivendo il nostro paese, il rispetto della legalità. È la risposta migliore che ora si possa dare».



Piccola frana sulla riviera del Conero, a Numana, subito dopo la scossa di ieri mattina FOTO LAPRESSE

## Trema il Conero: scossa 4.4 Nessun ferito ma frana il monte

● Continua lo sciame sismico nella Marche: molta paura, si stacca un masso e finisce in spiaggia

PINO STOPPON  
ANCONA

Il centro Italia continua a subire scosse di terremoto di una certa gravità, non da provocare feriti o danni ingenti, ma abbastanza da provocare panico e qualche suggestiva conseguenza. Dopo l'Umbria, il Molise, l'Abruzzo, l'Emilia, la Toscana, il Lazio adesso l'epicentro è nelle Marche, con la gente ormai tormentata da tre mesi. Alle 8.44 di ieri mattina una scossa ha interessato la costa marchigiana tra Ancona e Macerata. Una scossa di media entità, magnitudo 4.4, che ha allarmato la popolazione della zona e che ha lasciato un segno simbolico del suo passaggio: si è staccato un grosso blocco dal monte Conero.

L'evento è stato localizzato ad una profondità di 7.9 chilometri, nel mare Adriatico centro-settentrionale, al largo delle Marche. Le località vicine all'epicentro sono Numana e Sirolo, in provincia di Ancona. Il sisma è stato avvertito in particolare nei comuni di Numana, Sirolo (Ancona) e Porto Recanati (Macerata). Gli abitanti di questi paesi hanno riempito le strade, per mettersi al riparo di eventuali conseguenze. Tante le chiamate ai vigili del fuoco e alla Protezione civile. Secondo l'Ingv (istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) il sisma è stato registrato a

una distanza fra 10 e 20 chilometri dalla costa ed è parte dello sciame sismico che interessa la riviera questa estate. Alle 8.52 è stata registrata una nuova scossa di magnitudo 2.3 nella stessa area. Ma non è stata avvertita dalla popolazione. Queste scosse fanno parte di una sequenza sismica iniziata alla fine di giugno e che finora ha generato complessivamente 20 eventi. Il più intenso è stato quello del 21 luglio di ma-



gnitudo 4.9, seguita poi da una scossa di magnitudo 4; anche in quel caso molto panico tra i turisti in vacanza lungo le coste del Conero. E fino al 19 agosto lo sciame ha fatto contare 109 scosse.

La scossa di oggi ha provocato il distacco di un grosso blocco di calcare dal Monte Conero, precipitato fra la Spiaggia Gigli e i Lavi di Sirolo, una zona già interdotta alla balneazione perché la falesia è a rischio di frane. Adesso è recintata. «Non ci sono stati feriti - ha assicurato il sindaco Moreno Misiti - ma stiamo monitorando la situazione con verifiche in tutta l'area». Il fumo sollevato dal crollo era visibile fino a Numana, e numerosi cittadini hanno telefonato allarmati ai vigili del fuoco. Pochi altri danni registrati: si è staccato un pezzo di cornicione della Prefettura di Ancona.

«Permane l'attenzione - spiega il presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca costantemente informato dalla Sala Operativa della protezione Civile - ed equipaggi della Protezione civile e dei vigili del fuoco, sia per terra che per mare, sono in azione nelle aree attorno al Conero per monitorare la situazione. I cittadini si sono comportati con grande prudenza e responsabilità, hanno seguito le procedure di sicurezza consigliate e dopo poco hanno ripreso le loro normali attività. Un segno che l'opera di informazione e sensibilizzazione svolta negli anni sta funzionando. Va sottolineato infatti che gli edifici del territorio costruiti in gran parte con criteri antisismici sono sicuri e non hanno subito danni strutturali».

www.dioenzommi.it

**2 MESI QUI A SOLI 25€!**  
E VOLENDO ANCHE IN MONTAGNA, AL LAGO, IN CAMPAGNA O IN CITTÀ.

**LAST MINUTE**

**PARTI CON NOI**  
ABBONAMENTO ON-LINE AGOSTO E SETTEMBRE A SOLI **25€**

L'UNITÀ SEMPRE CON TE, SU TABLET, PC E SMARTPHONE

WWW.UNITA.IT